

R. ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO E FORESTALE - FIRENZE
GABINETTO DI AGRARIA

A. OLIVA — M. GASPARINI

**Indirizzi e risultati sperimentali riassuntivi
dei problemi cerealicoli
di pianura, collina e montagna**

(ANNI 1925-1933)

PUBBLICAZIONE CURATA
IN OCCASIONE DELLA MOSTRA NAZIONALE DI AGRICOLTURA DI FIRENZE
MAGGIO 1934-XII

Tipografia Mariano Ricci — Via S. Gallo, 31 - Firenze
1934-XII

La sperimentazione iniziata nel 1931 in tre località caratteristiche dell'Appennino: al Passo della Futa, sopra il Passo di San Godenzo (Coloreto), nell'alto Chianti (Poggio a Termini), deve considerarsi ancora in una fase d'orientamento, dalla quale, però, si sono potute intravedere alcune conclusioni per ulteriori studi e di pratico interesse.

Si avverte che nella II parte « *Risultati e conclusioni riassuntivi sulla sperimentazione dal 1925 al 1933* », la sperimentazione è stata riassunta o in una serie di dati numerici commentati in calce alle tabelle, o riportando i punti più salienti delle eventuali Conclusioni che hanno trovato adeguato sviluppo nelle relative Memorie citate nella bibliografia riportata alla fine della Pubblicazione.

**Risultati e conclusioni riassuntive sulla sperimentazione
dal 1925 al 1933.**

1. — **Influenza della sistemazione idraulica agraria del terreno di pianura
sulla produzione unitaria.**

(Campo sperimentale « Pavoniere » Poggio a Caiano - 1925).

VARIETÀ O RAZZA	Terreno sistemato Q.li ad Ha.	Terreno non sistemato Q.li ad Ha.
Inallett. semiaristato 96.	42.2	20.0
Masolino 33	31.0	22.0
Ardito	30.1	10.2
Mentana.	31.2	16.0
Gentil rosso comune.	23.3	15.0
Gentil rosso semiaristato 48	31.0	20.0

« È perfettamente inutile e non economicamente utile dare concimi ove l'acqua anche parzialmente ristagna, ove i terreni sono sporchi di cattive erbe, ove non si può, o non si sa, o non si vuole estirparle, ove i lavori non furono eseguiti a dovere, ove un assetto razionale dell'azienda non ha portato questa a quel grado di civiltà

13. — Rilevi preliminari pedologici e climatici
riguardanti la coltura del frumento nella montagna toscana.

(Campi sperimentali Futa, Coloreto, Poggio a Termini - 1932-33).

« a) Nella montagna toscana la coltura granaria è compiuta in zona di terreni « prevalentemente » derivati dal macigno eocenico sprovvisti di calcare e nettamente acidi (Ph. = 5 - 5,5). Il frumento, che richiede una reazione neutra o leggermente alcalina (Ph. = 7 - 7,5), viene pertanto a trovarsi in condizioni di difficoltà colturali ;

« b) l'aridità del suolo, le gelate, la siccità, la mancanza di sistemazioni, l'ambiente complessivamente xerofilo, rende problematica la « generale » adozione di razze granarie esigenti come il Mentana, Villa Glori, Damiano Chiesa, ecc. ».

14. — Rilevi preliminari biologici, morfologici e sull'adattamento dei frumenti di razze nuove della montagna toscana.

(Campi sperimentali Futa, Coloreto, Poggio a Termini - 1932-33).

« Riguardo al ciclo biologico, l'altimetria :

a) ritarda lo sviluppo in altezza dei culmi ;

b) ritarda il compiersi dei vari fenomeni fenologici ;

Riguardo alla morfologia, l'altimetria :

c) riduce lo sviluppo in altezza dei culmi, sia riducendo il numero degli internodi che riducendo la relativa lunghezza ;

d) tende a aumentare lo sviluppo dell'apparato radicale ;

e) tende a diminuire la lunghezza della spiga e la sua compattezza ;

Riguardo all'adattamento :

f) le razze granarie dell'Europa settentrionale riconfermerebbero la loro scarsa adattabilità in confronto alle varietà indigene ;

g) le varietà indigene : Andriolo, Romagnolo e Gentil Rosso si dimostrerebbero meno produttive del Rieti 11, Cologna 12, Cologna 31, Virgilio, Frassineto 405 ;

h) alcuni altri grani : Terminillo, Blé seigle, Poilù du Tarn, meritano di essere tenuti in esame » [10].